

Pdl, Piccinelli scende in campo «Un partito forte»

Ufficializzata la candidatura dell'ala laica al congresso provinciale del 12 febbraio
«Auspicio l'unitarietà. Se ce la chiederanno»

DINO NIKPALJ

Premessa numero uno: «Noi vogliamo il congresso, speriamo che il 12 febbraio ci diano la possibilità di farlo». Premessa numero due: «Ci si può dividere nelle idee e nel confronto, ma alla fine deve uscire un partito più forte e unito». Stabilito ciò, Enrico Piccinelli si candida al congresso provinciale del Pdl. Quando si farà.

Perché è sì vero che il coordinatore provinciale Carlo Saffioti annuncia il 12 febbraio come data ufficiale, ma lo è pure il fatto «che dovevamo farlo a novembre, dicembre e gennaio...» rimarca Piccinelli. Desideroso di «chiudere un percorso cominciato da Angelino Alfano col via al tesseramento».

Uno schieramento variegato

L'assessore provinciale all'Urbanistica e Agricoltura si presenta a capo di uno schieramento decisamente ampio e variegato: alla presentazione ci sono Alessan-

dro Sorte, Paolo Franco, Pietro Macconi, Gianfranco Ceruti, Nicola Sisto, Daniele Colombi e Paolo Melli. Questo dal lato tavolo: nel pubblico ci sono anche Saffioti, Giuliano Capetti, Maurizio Bonassi, Matteo Oriani e Giuseppe Bettera.

Un'ala vasta battezzata per semplicità laica (anche se Franco sottolinea «l'ispirazione cattolica e alla dottrina sociale della Chiesa») e dai contorni indefiniti. Ma sicura «di rappresentare la maggioranza del partito. Virtuale, perché poi bisogna portare la gente a votare», spiega prudentemente Piccinelli. «Per un partito che non vogliamo spaccare: auspichiamo una condivisione sul nostro programma».

Che in realtà non pare così dissimile da quello del fronte opposto, a grandi linee. Un partito «non solo di persone oneste, ma onesto, del merito, non ideologico, della sussidiarietà, per la famiglia, per il confronto, per un

effettivo ricambio della classe dirigente». La differenza la fanno i candidati (in attesa di quello del versante opposto) e i particolari tra le righe.

Segnali di distensione, e non

Per esempio, c'è un passaggio sul partito «che ascolta e si confronta con tutti, ma che non si lascia condizionare da nessun gruppo o associazione esterna» che maliziosamente può essere interpretato come un riferimento all'influenza ciellina nel versante opposto, quello formigioniano, capeggiato da Marcello Raimondi, Marco Pagnoncelli e Valerio Carrara. Oppure il riferimento al partito «che riconosce il ruolo degli eletti», leit motiv dell'altrui schieramento. Come il «sostegno alla politica sussidiaria realizzata da Formigoni», mentore degli avversari.

Alla fine la vera differenza la fanno gli equilibri interni e la voglia (o meno) di contarsi dopo aver sottoscritto 16.998 tessere. Piccinelli spezza una lancia per il congresso unitario: «Sarebbe auspicabile». Anche se comporte-



Enrico Piccinelli, candidato segretario al congresso del Pdl FOTO YURI COLLEONI

rebbe un passo indietro nella candidatura? «Valuteremo, bisogna vedere se me lo chiede il mio gruppo: tutti insieme si decide, il nostro è un percorso condiviso. Di certo me lo devono chiedere loro, non gli altri».

Nell'attesa, c'è qualche altro segnale di distensione: «Se qualcuno pensa di vincere ed escludere l'altra parte si sbaglia di grosso. Non è nostra intenzione» spiega Sorte. E Piccinelli si dice favorevole «a dare la vicesegreteria allo sfidante nel caso superi il 30 per cento, come accadde con me nel 2004».

Quando venne sconfitto da Marco Pagnoncelli «con il quale rimane un ottimo rapporto personale». E per cercare di rasserenare il clima, un passaggio su vi-

ce giudiziarie che lambiscono iscritti al Pdl: «Sia chiaro che queste cose non possono e non devono avere nessuna influenza sul congresso: nessuno deve strumentalizzare alcunché».

Il riferimento è alla vicenda Locatelli: «Per quanto mi riguarda ho la massima stima e fiducia in Marcello Raimondi ed Enrico Zucchi, così come in Rossano Breno». Tutti citati nelle intercettazioni. Nell'attesa dell'evolversi dei fatti, il Pdl ha comunque «sospeso le iscrizioni di Pierluca Locatelli e dalla moglie Orietta Pace Rocca», annuncia Saffioti. «Erano state presentate in quota Compagnia delle opere» aggiunge Piccinelli. Così, tanto per precisare. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Scena di «Mount Saint Elias», uno dei vincitori dell'edizione 2005 di Off

Con Orobie film festival la montagna sale sul palco

Dal 21 al 28 gennaio va in scena la 6ª edizione di «Off» Orobie Film Festival, dove il mondo della montagna verrà celebrato in ogni sua forma ed espressione.

Il Centro congressi Giovanni XXIII sarà il palco sul quale si susseguiranno più di 300 film a soggetto e documentari da trenta nazioni del mondo, tra cui Afghanistan, Austria, Brasile, Francia, Germania, Russia e Stati Uniti. La manifestazione, a cura dell'associazione Montagna Italia, prevede un concorso cinematografico e uno fotografico dove la montagna, l'arrampicata, i paesaggi, la flora e la fauna, la cultura e le tradizioni saranno le uniche protagoniste.

Durante le otto serate del festival, accanto alle proiezioni dei film in concorso, ci saranno incontri con personaggi ed enti legati al mondo della montagna, come l'associazione Italia-Tibet, Africa 3000, Wwf, Cipra Italia, Ersaf, Cai e Regione Lombardia. Il paese ospite per questa edizione è il Perù. Inoltre, per tutte le serate del festival, in collaborazione con Ersaf-Regione Lombardia e Wwf, saranno visitabili due mostre dedicate alle foreste e al ripopolamento dell'orso nelle Alpi. Tutte le iniziative sono ad accesso gratuito. Alla presentazione del fitto programma di eventi, hanno partecipato Massimo Zanello, sottosegretario al cinema della Regione Lombardia, e Roberto Gualdi, presidente di Orobie Film Festival, Fausto Carrara, assessore alle Politiche montane della Provincia, Renata Viviani, presidente Cai Lombardia, Sergio Strobelt della direzione del progetto Vetta, Carlo Perononi, presidente Bim Bergamo, Silvano Ravasio, presidente di Turismo Bergamo, Mario Zamboni per Wwf Lombardia sezione di Bergamo, Roberto Spagnolo, presidente Africa 3000 e l'alpiniista Maurizio Agazzi. ■

Dia. No.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Formigoni sulle Province «Riorganizzarle, non abolirle»

Non è escluso (anche se per ora non c'è) il ricorso alla Consulta per salvarle. Ma non è esclusa nemmeno una riorganizzazione delle Province lombarde. Una proposta verrà presentata a Roma entro il 25 febbraio.

Il governatore della Lombardia Roberto Formigoni, nell'incontro di ieri con l'Upl (Unione province lombarde), ha assicurato il suo impegno per la difesa delle auto-

nomie locali, ribadendo la necessità, però, di una loro razionalizzazione. In particolare, oggetto dell'incontro con i dodici presidenti delle Province lombarde, è stato il decreto della manovra Monti che taglia gli enti sovracomunali.

«Secondo noi - è intervenuto anche il presidente della Provincia di Bergamo Ettore Pirovano (Lega) - la Regione Lombardia ha

il dovere, anche politico, di esporsi come baluardo contro questa riforma, che è passata senza nemmeno una nota del Quirinale che ne evidenziasse l'incostituzionalità, perché abolisce un ente pubblico di rango costituzionale con una legge ordinaria. La Regione Lombardia, la più grande e tra le più produttive del mondo nonostante ci siano più laccioli qui che altrove, ha il dovere di agire,

ascoltando i presidenti delle Province lombarde, 12 su 10 sono rette dall'alleanza Lega-Pdl, o viceversa, il risultato non cambia». Il presidente Formigoni ha detto che si andrà avanti su due strade: da una parte una riforma che organizzi meglio la gestione del territorio, sempre con le Province ma non escludendo anche la possibilità di ridurle (e questo aspetto non incontrerebbe la contrarietà dei presidenti); dall'altra la valutazione di un ricorso alla Consulta, come già fatto da altri colleghi, ad esempio Roberto Cota, governatore del Piemonte. Formigoni ha ribadito di non condividere «una surrettizia eliminazione delle Province, anche se non deve

essere sottovalutata la necessità di una profonda razionalizzazione del funzionamento e dei costi degli enti provinciali, per esempio attraverso un'opera di accorpamento sul territorio secondo ipotesi che Regione Lombardia sta da tempo studiando».

«Quello che conta - incalza Pirovano - è però agire in fretta. Se le cose restano così come sono a marzo la Provincia di Como, che è a scadenza, non andrà a elezioni ma verrà commissariata, togliendo il diritto di voto ai cittadini. Commissariare un ente vuol dire ridurlo all'ordinaria amministrazione». ■

Be. Ra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Vice del Consiglio regionale, duello Saffioti-Sala

Mario Sala e Carlo Saffioti sono i favoriti per la nomina di vicepresidente del Consiglio regionale in quota Pdl, con il primo in vantaggio sul secondo.

Meno probabile, invece, appare la nomina di Margherita Peroni, che subito dopo l'uscita di scena di Franco Nicoli Cristiani sembrava invece essere la favorita. La riunione decisiva del Pdl si terrà lunedì prossimo. In quell'occasione dovrebbe uscire il nome del candidato da portare il giorno dopo in aula. Sala, al secondo mandato come consigliere, è il candidato del presidente Formigoni ed è un nome

auspicato anche dal Pd. Con la sua elezione, infatti, si potrebbe creare uno strano asse Pdl-Pd nell'Ufficio di presidenza teso a isolare il presidente del Consiglio, il leghista Davide Boni. Saffioti, invece, è un esponente dell'ala liberale del Pdl e sarebbe il candidato più gradito al Carroccio. Il consigliere bergamasco, in Consiglio regionale dal 1995, può anche sperare nel fatto che, per questioni di equilibrio interni al partito, la poltrona di vicepresidente spetterebbe a un esponente dell'area laica. Tuttavia c'è una variabile che potrebbe inserirsi a scapito di Saffioti.



Carlo Saffioti

La Giunta Formigoni, infatti, dovrà probabilmente prevedere l'ingresso di un'altra donna, visto che il 17 aprile ci sarà la sentenza del Consiglio di Stato sul fatto che al momento l'unica rappresentante del gentil sesso è la leghista Monica Rizzi. La Peroni verrebbe reclutata come assessore, mentre un secondo ingresso potrebbe riguardare Sante Zuffada, anche lui esponente dell'area laica del Pdl. Questa premessa potrebbe aprire un'autostrada al consigliere sponsorizzato da Formigoni. ■

Fabio Florindi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Opera S. Alessandro
SCUOLA S.B. CAPITANIO
LICEO LINGUISTICO EUROPEO
Via Sant'Alessandro, 49 - Bergamo
tel. 035.3886077-73 fax 035.3886086
E-mail segreteria@scuolacapitanio.com www.scuolacapitanio.com

Indirizzi:
LINGUISTICO MODERNO
GIURIDICO ECONOMICO

Insegnanti e lettori madrelingua
Lezioni di arte e di economia in lingua veicolare inglese
Certificazioni linguistiche internazionali
Stage professionali e aziendali
Tutoring pomeridiano
Servizio psicologico
Orientamento

OPEN DAY
Sabato 14 gennaio 2012 ore 14.00-17.30